

MARÒ VIVARELLI: PRESENTE

È mancato durante la chiusura redazionale di questo numero (l'8 settembre 2010) il marò del Btg. N.P. Piero Vivarelli. Il Presidente Bordogna e l'Associazione Combattenti Decima Flottiglia Mas, si uniscono al cordoglio della famiglia portando sentite condoliane.

EDITORIALE

"Se ho sbagliato con la mia decisione dell'8 settembre sono qui per pagare anche con la vita, che non è la prima volta che metto a disposizione della Patria, ma chiedo che esca da questo processo la Gloria della Decima Mas". Queste le parole del Com. Borghese durante il processo svoltosi nel dopoguerra. Ed è con il tema dell'(ignobil) 8 di settembre che apriamo questo numero de La Cambusa: il pezzo è un estratto di un volume del 1959 sulle Forze Armate Italiane dedicato alla Decima dopo i fatti dell'8 di settembre. Ma anche quello che scrive il Com. Nesi nel volume "Decima Flottiglia nostra..." fa riflettere su quella fatidica data della storia d'Italia (a pagina 3).

Dieci anni fa (esattamente il 26 settembre) si spegneva il Comandante Mario Arillo: per rendere un giusto tributo a questa figura, nel prossimo numero pubblicheremo un lungo articolo scritto dal Comandante Nesi.

Per volontà del Presidente Bordogna e del Consiglio Direttivo, pubblichiamo il nuovo Statuto sociale a pagina 5: verrà presentato alla prossima Assemblea Straordinaria. Buona lettura

SEMPRE DECIMA

La Redazione

Dopo l'8 Settembre 1943, le Forze Armate Risorte

La Decima merita per la sua costruzione, per l'efficienza che raggiunse, per i servizi che organizzò, per i mezzi di cui dispose, una particolare menzione. E fu un organismo che suscitò un singolare spirito di corpo ed esercitò intenso fascino tra le schiere dei giovani. Come nacque la Decima?

Dal ceppo originario dei mezzi d'assalto che avevano violato le più munite basi nemiche, che avevano scritto pagine inobliali di gloria, che avevano conquistato alla nostra Marina le vittorie più fulgide.

Palestra di audacia, la Decima aveva raccolto nei tre anni di guerra un fascio di intelligenti iniziative, di cervelli consapevoli, di cuori d'acciaio. Fu insomma il simbolo della volontà umana che si oppose allo strapotere della ricchezza, il pigmeo che superò il gigante, la forza dello spirito che si oppose al peso schiacciante della materia. Se si volesse fare un paragone tra il fragile e minuscolo mezzo d'assalto e le navi da battaglia e le fortezze con le quali si misurò, potremmo affermare che in queste "armi dei poveri" (la definizione è inglese) sta la sintesi della rivolta di un popolo assetato di vita contro la tirannia dei



dominatori e degli egemoni. Erede diretta delle gesta dei Rizzo, dei Goiran, e dei Paolucci, la Decima - sorretta da una ferrea ma al tempo stesso umana disciplina - costituiva già prima della guerra un organismo estraniato dalle vicende politiche o militari italiane. La necessità di un vigile e tenace allenamento del corpo e dello spirito aveva fatto di questi giovani combattenti una specie di ordine guerriero. Non tenevano contatti col mondo esterno e vivevano, anche nei periodi di preparazione, a perenne colloquio col rischio che avrebbero un giorno affrontato e con la morte che avrebbero serenamente sfidato; temprati a fuoco e intellettualmente superiori. Del resto non altrimenti sarebbero

continua a pagina 2

segue da pagina 1

Dopo l'8 settembre...

balzati alla ribalta della storia gli affondatori di Alessandria e i violatori di Malta, di Algeri, di Suda e di Gibilterra. Espressione dunque tipicamente italiana; non rassegnati al destino come gli eroi giapponesi, nè avventurieri come i corsari elisabettiani, ma uomini pienamente coscienti, votati alle più audaci imprese ove il valore si confonde con la poesia. La Decima ebbe nei ranghi combattenti di tutte le armi: alpini, bersaglieri, artiglieri, fanti, marinai. Un piccolo esercito che manterrà una sua fisionomia inconfondibile, con un coordinamento che non ha precedenti nella storia militare italiana. Una caratteristica diversa sarà costituita dalla relativa dovizia di mezzi, abilmente impiegati e dovuti al fatto che la Decima assunse una voce predominante nel bilancio della Marina.

Necessariamente il Comandante Valerio Borghese dovette cambiare tutta la organizzazione del reparto per adeguarlo alle accresciute funzioni. Il piccolo nucleo diveniva legione; reclute e volontari affluivano da ogni parte, compresi molti sbandati attratti come da un istintivo richiamo. Borghese ampliò il settore esclusivamente marinaro e ne dette il comando al capitano di corvetta Medaglia d'Oro Arillo, organizzatore intrepido dell'impresa di Algeri. Il gruppo dei mezzi d'assalto intitolato all'eroe Tesei fu a sua volta suddiviso in tre reparti: la scuola intitolata a Giobbe, caduto a Malta; il reparto di superficie a Moccagatta, anch'egli sacrificatosi nell'attacco alla piazzaforte nemica; il reparto subacqueo «Sciré» in ricordo del sommergibile di cui Borghese aveva tenuto per lungo tempo il comando. I giovani volontari furono raggruppati in un corso di preparazione di più ampie proporzioni

che si chiamò «Scuola di ardimen- to»; un severo e continuo collaudo di energia fisica e morale. Chi non avesse avuto un cuore eccezionale, non avrebbe potuto reggere alla prova. Ginnastica acrobatica, tuffi da altezze vertiginose, bombe, tiri, lanci col paracadute, studio a tavolino. Tale la giornata dell'allievo, quasi da far preferire la guerra combattuta e la trincea. E infatti i risultati furono cospicui ad opera dei nuovi assaltatori che affondarono in parecchie zone nel Tirreno non poche unità avversarie. Tale, per sommi capi, l'ordinamento della parte più tipicamente navale composta di siluratori, sommozzatori, nuotatori e specialisti in genere. Nel contempo sorse il contingente terrestre: molte aliquote alimentarono la Divisione «S. Marco» di Fanteria di Marina, altre invece costituirono la «divisione Decima», sempre di Fanteria di Marina, che operò nei più diversi e lontani set-

COMUNICAZIONE A TUTTI GLI ISCRITTI DELL'ASSOCIAZIONE

Le pubblicazioni del sig. G. Corsetti "aprile-giugno 2010" spedite in **248 copie** dall'ufficio Postale di Venezia, **beneficiando abusivamente** delle riduzioni postali a noi riservate, con conto deposito a noi intestato e con i nostri requisiti fiscali, riporta a pag. 10 (tra l'altro): *"oggi un sodalizio che si dichiara di combattenti è retto da un consiglio direttivo composto in maggioranza da militesenti....."*

La questione sarà giudicata in apposita sede con relativa richiesta di risarcimento danni. Il firmatario dovrà giustificare la divulgazione a mezzo stampa di notizie false e tendenziose atte a screditare il Consiglio Direttivo e l'Associazione Militare che lo ha nominato (art.595 codice penale).

Presso la segreteria è depositata la domanda di iscrizione del Corsetti del **23/9/1989 con data di nascita non verificata**, unitamente a dichiarazione di appartenenza a reparti della Decima e dichiarazione di possesso di congedo illimitato.

Se ne vedranno delle belle!

Militesente significa letteralmente: "detto di chi è libero da obblighi militari", ma il Corsetti lo ha scritto nel senso più dispregiativo del termine, senso dispregiativo che traspare evidentemente da tutto il contesto dell'articolo, inevitabilmente chiaro ed impossibile da mutare. Per questo motivo sarà punito in quanto i nostri Veterani sono veri militari con nomi registrati dalla Marina Militare nel 1946 (elenchi in nostre mani) e il Consiglio Direttivo ha già confermato di avere i rispettivi congedi del servizio militare effettuato.

Non siamo disposti ad accomodamenti. Segnaliamo a tutti che il Corsetti **NON** risulta iscritto in nessun elenco della DECIMA Flottiglia MAS ed è iscritto all'Associazione Marinai d'Italia solo come **AGGREGATO** a conferma che non ha prestato servizio militare in Marina.

Segreteria Nazionale di Milano, agosto 2010

tori. Il primo a partire per il fronte di Nettuno fu il battaglione Barbarigo, altri invece presidiarono la frontiera orientale, come il Fulmine, il Freccia, il Valanga, il Sagittario. Il Lupo ebbe parte importante nella battaglia degli Appennini e così altri reparti anch'essi impegnati in azioni cruente e rischiose. Tutti si sacrificarono con grande abnegazione e sino all'estremo. La fanteria della Decima fu affiancata da reparti di nuotatori paracadutisti (il Battaglione N.P.), di guastatori, di addetti ai lavori del Genio, alla motorizzazione o ai vari servizi; ebbe un suo nucleo di ausiliarie al fine di non sottrarre uomini ai compiti operativi; e organizzò i gruppi di artiglieria S. Giorgio e Colleoni, come già i marinai della Serenissima che combatterono eroicamente sul S. Michele unitamente ad altri reparti. I Caduti dei battaglioni, gli episodi che punteggiarono una lotta

disperata, il dramma insomma di questo pugno d'uomini che ribadirono il diritto dell'Italia sulla terra Giulia redenta da una grande guerra di popolo, non sono conosciuti; anzi su questa pagina di storia è caduto il velo di un premeditato oblio. Ma il sangue versato non si cancella dalla terra carsica, ove ragazzi della Decima furono accolti dai padri e dai fratelli maggiori che, più fortunati di loro, offrirono la vita in olocausto, quando l'epurazione e le corti speciali non erano ancora state inventate. Nessuna volontà umana potrà tuttavia spezzare il nesso di affinità spirituale tra chi raggiunse il Carnaro alla luce della vittoria e chi ne difese nell'ora della tragedia, il retaggio. Nelle foibe ove furono precipitati i corpi di tanti italiani, fascisti e non fascisti, giacciono in grande numero i volontari della Decima; e non v'è odio che possa strapparli al ricordo della Pa-

tria e di quanti, sia pur in campi opposti, abbiano lealmente combattuto. Certo pensare che in quello stesso momento Tito era da alcuni italiani, considerato un alleato, può far fremere. Ma la guerra civile è purtroppo il terreno favorito di tutte le aberrazioni e delle più impensabili inversioni morali.

Pezzo estratto da volume R.S.I. Storia, Autori Vari, Editrice CEN 1959.

MARÒ LAURICELLA: PRESENTE

È mancato il 19 maggio 2010 il Marò Giovanni Lauricella classe 1923 del Btg. Lupo. Il Presidente Bordogna e l'Associazione Combattenti Decima Flottiglia Mas, si uniscono al cordoglio della famiglia porgendo sentite condolizianze.

ERRATA CORRIGE

Nel numero scorso abbiamo erroneamente degradato il nostro socio S. Ten. di Vascello Giovanni Savoini a Guardiamarina. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i nostri lettori.

ESTRATTO DAL VOLUME "DECIMA FLOTTIGLIA NOSTRA..." DEL COMANDANTE SERGIO NESI*

La X Flottiglia M.A.S. storicamente finiva così, nell'aprile del 1945. Era nata sul mare e per il mare: fucina dei più leggendari ardimenti che hanno stupito il mondo intero. Dimenticata da tutti i Capi dello Stato, del Governo, della Marina l'8 settembre, era rimasta con il suo «Comandante» ed i suoi Mezzi intatti. Risorta per combattere una guerra ormai perduta ed in nome dell'Onore, infangato dall'ignobile resa senza condizioni e dalla consegna della flotta al nemico senza dare battaglia, la X era riuscita in 20 mesi di impari lotta a raggiungere il suo scopo. I suoi 20.000 ragazzi avevano sempre cantato la loro canzone: *Decima Flottiglia nostra che beffasti l'Inghilterra...* L'avevano cantata i 300 di La Spezia l'8 settembre. L'avevano cantata i suoi giovani volontari nelle trincee di Nettuno e di Anzio, sulle alte montagne del Friuli, nella Foresta di Tarnova ed in Gorizia per essi ancora italiana, sugli Appennini e sui confini d'Italia, dall'Istria alla Liguria. L'avevano cantata gli equipaggi dei sommergibili, delle Unità di superficie e dei Mezzi d'Assalto. L'avevano cantata quando seppellivano o ricordavano i loro

2.000 morti. Continuarono a cantarla fra i reticolati dei campi di concentramento:

Navi d'Italia che ci foste tolte non in battaglia ma col tradimento nostri fratelli prigionieri o morti noi vi facciamo questo giuramento: noi vi giuriamo che ritorneremo là dove Iddio volle il Tricolore, noi vi giuriamo che combatteremo fin quando avremo pace con onore.

Il nemico li ha compresi. Gli Alleati hanno presentato le armi a quei ragazzi. La X Flottiglia M.A.S. ha insegnato a tutti come si può perdere una guerra salvando l'Onore della Patria e della Marina. I suoi Mezzi d'Assalto, nelle ultime disperate missioni di attacco, non avevano dipinto alcun cerchio nero sui loro piccoli scafi, non avevano alcun guidone nero sull'asta di bordo. A poppa ha sempre sventolato una bandiera bianca rossa e verde. A prua ha sempre garrito al vento un gagliardetto, da una parte azzurro con scritto in rosso «X Flottiglia M.A.S.», dall'altro bianco con scritto in azzurro «Per l'Onore».

Fino alla fine.

* I volumi del Comandante Nesi sono disponibili presso la Segreteria Nazionale di Milano

12 SETTEMBRE 2010 VIGOPONZO

Oggi, in una bella giornata di fine estate, ci siamo ritrovati in tanti al Cimitero Comunale di Vigoponzo, frazione di Dernice, per l'annuale commemorazione dei Caduti della RSI, trucidati dai partigiani il 15 settembre 1944.

Una folta rappresentanza di "decumani" milanesi capeggiati dall'NP X^a MAS Bianchini Iwan (nella foto a destra) ha aperto la sfilata delle bandiere che hanno visto le rappresentanze delle Associazioni d'arma di Milano, Genova, Savona, Piacenza, Tortona, Acqui, Forlì, Bologna, Sarezzano, S. Olcese, Chiavari e Marina di Pietrasanta.

Dopo le note del silenzio militare in onore ai Caduti, è stata letta la lettera del padre del Caduto Mentasti Cesare, che fu tra i primi a ricercare i resti del figlio dopo un'anno dall'eccidio. Potete leggere l'intero articolo e visio-



nare le numerose foto sul nostro sito Internet nell'area dedicata alla giornata.

In collaborazione con l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della R.S.I., delegazione Provinciale di Genova



La nostra storia in foto...



Marò Spanio
Foto e documento del marò Spanio Luciano.

Giancarlo Panighini, Sesto Calende 1944

Il nostro "Paniga" (Sottocapo Giancarlo Panighini Pilota dei Mezzi d'Assalto di Superficie, M.A.V.M.) in uniforme della Decima Mas, con le mostrine bianche, nelle acque del Lago Maggiore, nel periodo di istruzione per il Brevetto di Pilota dei Mezzi d'Assalto alla Scuola di Sesto Calende. In merito al Consiglio Direttivo composto da militi esenti, lo stesso, non risponde a "SBOLINATI" non idonei nemmeno a fare la "SCOLTA a una GHIA".



Tessere N° 4464	Grado milit.: <u>SOLDATO</u>
lasciata all'Ardito <u>SPANIO LUCIANO</u>	Rep. "Arditi" di apparten.: <u>X^a MAS MARINA</u>
ato a <u>VENEZIA</u> il <u>30-1-1927</u>	Ricomp. al V.M.:
professione <u>FORNAIO</u>	Mutil.: <input type="checkbox"/> Ferite: <input type="checkbox"/>
residente a <u>VENEZIA</u> <u>CASTELLO</u>	Camp. di Guerra: <u>44-45</u>
Il Presidente Provinciale <u>Carlotto</u>	Firma del Titolare <u>Spanio Luciano</u>
Il Presidente Nazionale <u>Wenzel</u>	

LA DECIMA NEI MUSEI

Pubblichiamo alcune foto dei mezzi d'assalto di superficie conservati in ottimo stato nel Museo Navale Tecnico di La Spezia. A destra invece potete vedere due immagini tratte dal nostro sito Internet del distintivo del Serg. Allievo ufficiale Zambruno prof. Ezio Pilota dei mezzi d'assalto di superficie.

La Segreteria Nazionale di Milano



Nella foto a destra Fabio e Davide Zambruno davanti al mezzo che il padre Ezio lasciò alla base ovest di Sanremo il 24/4/1945. Fu requisito dal museo, quando Ezio Zambruno e il tenente di vascello Fabiani Loris, con il mezzo uguale a quello a fianco, un M.T.S.M. partirono per la missione "ONORE" in Corsica.



Fonte: famiglia Zambruno

Associazione Combattenti

X^a FLOTTIGLIA MAS

Costituita il 21 giugno 1952

dal Comandante M.O.V.M.

Junio Valerio Borghese

Consociata con l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia

Segreteria Nazionale:

c/o Centro Identitario,
Via Bassano del Grappa, 32 - 20127 Milano

Tel: 02.26142615 - 02.28095855

Fax: 02.26890893

Sito Internet:

www.associazionedecimafloftigliamas.it

e-mail: segreteria@associazionedecimafloftigliamas.it



Anno II - Numero 12 - Settembre 2010

Periodicità: Mensile

Reg. Trib. Milano n° 198 del 24.04.2009

Direttore responsabile: N.P. Bianchini I.

In redazione: N.P. Avv. Fabio Masciadri, Sergio Pogliani,
Marco Romagnoli, Davide Zambruno

Stampa: Prontografiing - via S. Colombano, 9 - 20141 Milano

Progetto grafico e impaginazione: Marco Romagnoli

Nessuna parte della rivista può essere in alcun modo riprodotta senza autorizzazione scritta dell'Associazione Combattenti Decima Flottiglia Mas di Milano. Il contenuto di quest'opera, anche se curato con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per involontari errori e inesattezze. Nomi e marchi protetti sono citati senza indicare i relativi brevetti. Per tutte le foto (tranne dove citata): fonte Marco Romagnoli, famiglia Zambruno, famiglia Spano, Giancarlo Panighini e Associazione Combattenti Decima Flottiglia Mas di Milano. Produzione originale: Associazione Combattenti Decima Flottiglia Mas di Milano. Finito di stampare nel mese di Settembre 2010.